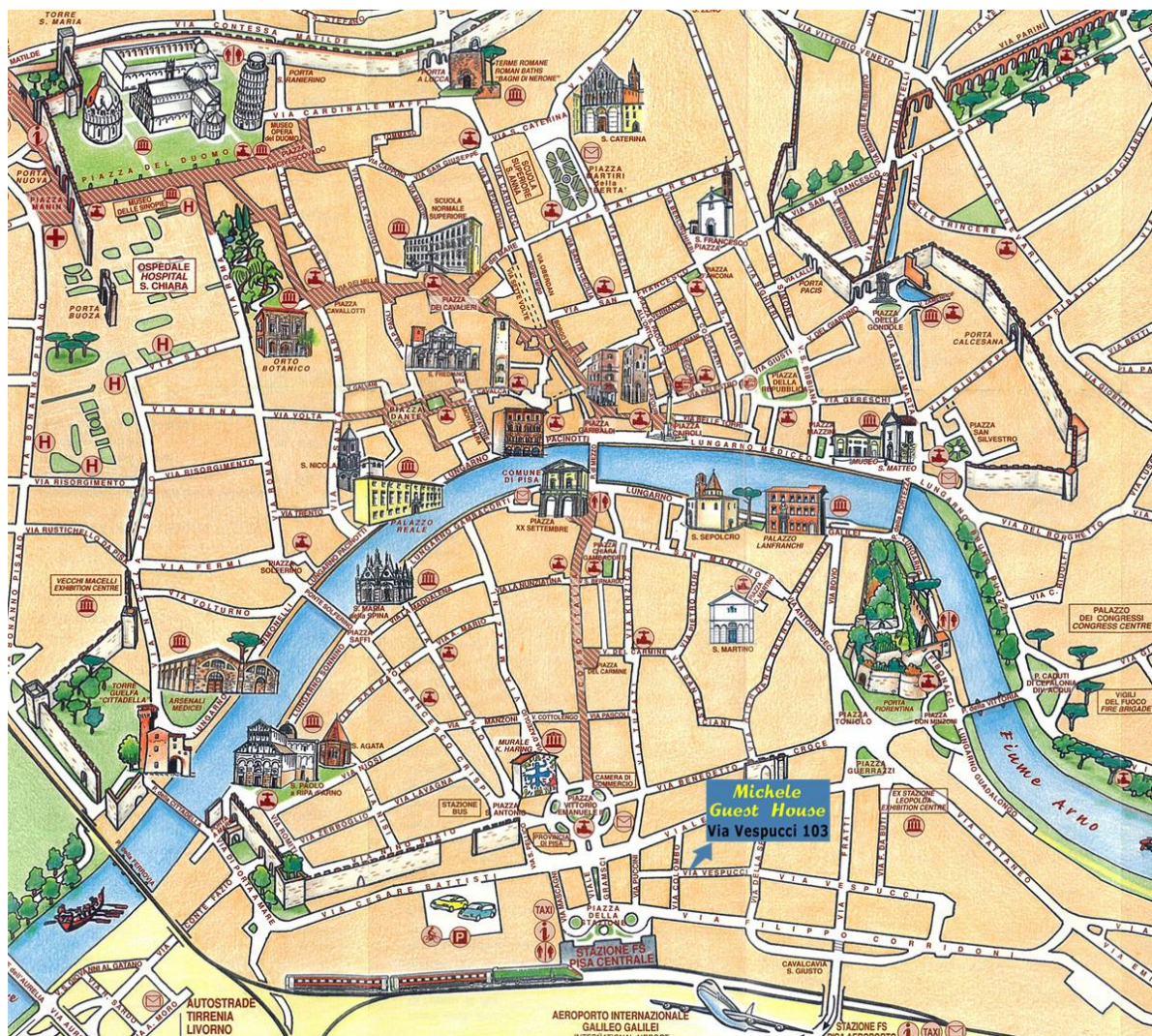


Pisa



Quando si parla di Pisa si fa inevitabilmente riferimento alla sua **torre**; ma questo imponente campanile pendente è solo uno dei tanti monumenti offre la bella città toscana. La bellissima **Piazza del Duomo** raccoglie, in un complesso architettonico unico al mondo, non a caso definito **Campo dei Miracoli**, i principali monumenti religiosi della città: la **Torre**, il **Duomo**, il **Battistero** ed il **Campo Santo**. Pisa, però, non si esaurisce in questa Piazza: basterà spostarsi di poco per scoprire le meraviglie artistiche che la rendono **una delle più belle città d'arte in Italia**. Edifici, monumenti e musei contribuiscono a mantener vivo il ricordo di un passato in cui Pisa è stata **Repubblica Marinara** e, per molto tempo, padrona indiscussa del Mediterraneo. Inoltre, mantenendo ben saldo ancora il titolo di **Regina degli Studi**, conferitole dai fiorentini, Pisa è una città estremamente giovane, dinamica ed animata.



La Torre pendente di Pisa

Emblema della città di Pisa per via della sua **caratteristica pendenza**, la Torre è il monumento più celebre di Piazza del Duomo. Costruita tra il XII e il XIV secolo, la Torre pende perché il terreno ha ceduto già nelle prime fasi di costruzione e da allora è rimasta così. Anche se può incutervi una sensazione di timore, non lasciatevi suggestionare: l'asse verticale che passa per il suo baricentro cade nella base di appoggio, per cui, a meno che non vengano sovvertite le leggi della fisica, la torre non cadrà mai. Si pensa che **la Torre sia stata progettata da Diotisalvi**, che nello stesso periodo stava costruendo il Battistero. In realtà, anche se sono molte le analogie tra i due edifici, la diatriba sulla paternità del progetto è ancora in corso. **La Torre di Pisa è stata proposta come una delle sette meraviglie del mondo moderno.**



Il Duomo di Santa Maria Assunta a Pisa

La **Cattedrale di Pisa, dedicata a Santa Maria Assunta**, è l'esempio più significativo dell'arte romanica pisana. L'architetto Buscheto, fondendo la **tradizione classica ad elementi dell'arte normanna, bizantina, paleocristiana e araba**, ha dato vita ad uno stile originale che ha anticipato il Rinascimento fiorentino. Il Duomo di Pisa è una testimonianza tangibile del prestigio che la Repubblica Marinara raggiunse nel momento di suo massimo splendore. La sua costruzione iniziò nel **1064, in concomitanza con la ricostruzione della Basilica di San Marco a Venezia**; è probabile che tra le due città sia nata una tacita competizione sulla creazione del più bello e sontuoso luogo di culto. L'attuale aspetto del Duomo è il frutto di continui interventi di restauro susseguitisi nell'arco di diverse epoche. Nel corso dell'Ottocento alcune sculture sono state sostituite da copie e sono ora custodite nel **Museo dell'Opera del Duomo.**



Battistero di Pisa

Il Battistero di Pisa è un altro degli edifici che formano il complesso monumentale di Piazza del Duomo (o Piazza dei Miracoli). La sua costruzione, iniziata nel 1153, è opera dell'architetto Diotisalvi, come testimonia un'iscrizione su un pilastro interno, ma molte **sculture della facciata sono state realizzate da Nicola Pisano e dal figlio Giovanni**. Sempre di Nicola Pisano il **Pulpito** che presenta scene della Vita di Cristo e soggetti raffiguranti Le Virtù: tutti capolavori che testimoniano come il loro creatore sia stato uno dei principali precursori del rinascimento. La cupola esterna copre solo il giro interno dei pilastri e probabilmente **la mancanza di denaro è stato il motivo per cui è costituita da materiali differenti** (tegole rosse e lastre di piombo); alla stessa ragione è attribuita l'assenza di affreschi sul soffitto, previsti nel progetto originale. In ogni caso, il **Battistero di Pisa è il più grande battistero in Italia.**



I Lungarni di Pisa

Oltre ad essere famosa per Piazza dei Miracoli, Pisa è nota anche per i suoi spettacolari lungarni: le vie che costeggiano il



fiume Arno. **I lungarni sono sia importanti punti di ritrovo per i giovani pisani**, sia interessanti punti di riferimento per i turisti. Ospitano importanti edifici, risalenti al medioevo, che sono stati trasformati, poi, nel corso dei secoli. Sebbene **palazzi, ponti, torri e chiese assumano oggi un aspetto rinascimentale**, all'occhio del turista attento non sfuggerà l'ossatura di impronta medievale. Tra i vari lungarni, il più noto è quello mediceo che ospita i maggiori edifici storici della città, come il **Palazzo dei Medici, il Palazzo Toscanelli e la Chiesa di San Matteo in Soarta**. Qui si trovano anche numerosi pub, ristoranti e bar in cui trascorrere piacevoli serate. Ogni 16 giugno, in occasione delle celebrazioni del Santo patrono, si svolge la **Luminara di San Ranieri**: i lungarni vengono illuminati da numerose fiammelle che esaltano i contorni di tutti gli edifici creando suggestivi giochi di luci e colori.

Il Camposanto Monumentale di Pisa

Il **Camposanto Monumentale** di Pisa pare sia luogo sacro perché **i crociati portarono qui la terra santa presa sul monte Golgota**, appena fuori Gerusalemme. Vi sono seppelliti i personaggi pisani più illustri e vi si trovano opere d'arte dall'età etrusca, a quella romana e medievale fino a capolavori del secolo scorso. Semplici mura di marmo bianco custodiscono le tombe dei defunti, le personalità più di spicco erano sepolte nel giardino centrale o nei sarcofagi romani, mentre sotto le arcate riposavano personalità meno prestigiose. **Quando nell'Ottocento il Camposanto è stato risistemato, anche i sarcofagi sono stati spostati al coperto**, cosicché attualmente tutte le sepolture sono sotto le arcate. L'incrocio tra celebrazione della storia e riflessione sulla morte rese il Camposanto uno dei monumenti più visitati nell'Ottocento, fino a quando i bombardamenti della Seconda Guerra Mondiale provocarono gravi danni agli affreschi. Nel 1945 iniziarono i lavori di restauro che, purtroppo, sono ancora in corso.



Chiesa di Santa Maria della Spina

La chiesa, fondata nel 1230, era denominata S. Maria del Ponte novo e sorgeva come oratorio votivo ai piedi del ponte che collegava via S. Antonio a via S. Maria. In seguito alla donazione all'oratorio della reliquia della Spina della Corona di Cristo, nel 1333, esso assunse la denominazione attuale.



Nel corso del Trecento la chiesa subì molti interventi architettonici e decorativi. L'ipotesi più probabile è che a dirigere i lavori sia stato Lupo di Francesco, artista formatosi nella bottega di Giovanni Pisano, che ripropone, nella struttura decorativa a timpani e pinnacoli, le facciate delle cattedrali di Siena e di Orvieto, nonché gli schemi tipici dei monumenti sepolcrali.

I forti legami con lo stile di Giovanni sono evidenti nella decorazione scultorea, in particolare nella galleria degli Apostoli. La facciata si sviluppa in alto in tre guglie ed è spartita al centro da un pilastro, che regge, all'interno di un'edicola, una Madonna col Bambino tra due angeli. In alto, ai vertici dei tre frontoni, si trovano statue dell'Annunciazione e del Redentore (bottega di Andrea Pisano). L'interno è ad aula unica con pareti spartite da fasce bicrome. Sull'altare maggiore sono collocate le statue raffiguranti la Madonna col Bambino, S. Giovanni Battista e S. Pietro, attribuite a Nino ed Andrea Pisano.

Sulla parete sinistra si trova un tabernacolo che conteneva la reliquia della Spina, ora nella chiesa di S. Chiara; nella controfacciata, l'altare sul quale si trovava la Madonna del Latte di

Andrea e Nino Pisano (ora al [Museo di S. Matteo](#)). A causa dei danni dovuti ai cedimenti del terreno, la chiesa subì numerosi rifacimenti, finché alla metà dell'Ottocento se ne decise lo smontaggio e la ricostruzione in posizione rialzata rispetto al greto del fiume dove si trovava. Ciò comportò la distruzione della sagrestia e la per

Palazzo Pretorio



L'opera di rinnovamento edilizio che prevedeva il superamento dell'aspetto medievale della città intrapresa tra il XVIII e il XIX secolo, interessò anche il palazzo del Governo o Pretorio, sede dell'Auditore di Governo e della Cancelleria Civile e Criminale, già risultato dell'accorpamento di diversi corpi di fabbrica medievali.

Nel 1785, data la necessità di destinarlo parzialmente ad ospitare le carceri, la comunità pisana si divise tra l'idea di lasciare visibile l'impronta ancora medievale, conferita al palazzo dalle grandi finestre polifore di gusto gotico del primo piano e dalla tripla loggia del secondo piano, e quella di adattarne l'aspetto al nuovo stile già evidente nelle vicine [Logge di Banchi](#). Non giungendo ad un accordo, si decise temporaneamente di soprassedere, e di intervenire solo sopraelevando l'antica torre della Giustizia per farne la Torre dell'Orologio. Soltanto nel 1821 venne approvato il progetto dell'architetto Alessandro Gherardesca per il completo riassetto del palazzo e l'uniformazione con il volto che progressivamente avevano assunto i lungarni. La nuova facciata fu realizzata in forme rustico-toscane, con un maggiore sviluppo longitudinale, e allineando la base della torre al palazzo. Il fronte venne decorato con un fregio marmoreo di Michele Van Lint che sintetizzava stilisticamente gli onori granducali e gli antichi fasti della città.

I bombardamenti del 1944, che colpirono l'antistante ponte di Mezzo, distrussero quasi interamente il palazzo. Nel 1953 l'edificio venne ricostruito da Sanpaolesi basandosi solo parzialmente sui disegni del Gherardesca; il loggiato al piano terreno venne allungato su tutto il fronte e la torre dell'orologio rialzata per sveltare maggiormente dal corpo longitudinale

Palazzo dei Cavalieri di Santo Stefano / Palazzo della Carovana



Il medievale Palazzo degli Anziani, dal primigenio aspetto turriforme, i cui resti sono visibili nella facciata su via Consoli del Mare, fu riattato e ricostruito da Giorgio Vasari su committenza del duca Cosimo I de' Medici che, nel 1558, decise di fondare l'ordine di S. Stefano e di dare una sede alla milizia marinara. L'odierno nome di Palazzo della

Carovana deriva dal corso di addestramento (la 'carovana') seguito dai cavalieri. Soltanto nel 1561 l'architetto fiorentino venne a Pisa per studiare l'aspetto della piazza e la disposizione dei vecchi edifici e, entro due anni, il palazzo ospitava già la milizia (1562-1564).

Vasari progettò un edificio regolare e unitario, ottenendo un effetto di simmetria e armonia in virtù dei decori pittorici e plastici che, ritmando la facciata con andamento modulare, nascondono le difformità delle vecchie strutture. Su disegno vasariano, Tommaso Battista del Verrocchio e Alessandro Forzori di Arezzo, eseguirono le pitture a graffito della facciata, oggi pesantemente rielaborata, al cui centro campeggia lo stemma mediceo-stefanino tra le allegorie della Religione e della Giustizia, opera di Stoldo Lorenzi (1563). Gli stemmi delle

cantonate sono, invece, di Giovanni Fancelli (1564).

Nel 1821 fu costruita la scala marmorea a doppia rampa (in sostituzione della precedente) opera di Giuseppe Marchelli.

Nella parte alta della facciata, le nicchie ospitano i mezzibusti dei duchi medicei: Cosimo I, Francesco I e Ferdinando I realizzati dal 1590 al 1596 da Ridolfo Sirigatti, quello di Cosimo II del 1633 circa, opera dello scultore Pietro Tacca e, infine, quelli di Ferdinando II e Cosimo III, del 1681 e 1718, di mano di Giovan Battista Foggini.

Il palazzo, attuale sede della Scuola Normale Superiore, conserva al suo interno alcune sale decorate e dipinti cinquecenteschi.

Piazza dei Cavalieri: Palazzo dell'Orologio



Il palazzo dell'Orologio si affaccia su [piazza dei Cavalieri](#) e sorge su un'area abitata a partire dall'età etrusca, come hanno evidenziato alcuni ritrovamenti archeologici. Il palazzo è il risultato dell'accorpamento di due distinte strutture medievali avvenuto nel XVII secolo, nel quadro della risistemazione urbanistica della piazza, e di una serie di modifiche che si sono avvicendate fino al XX secolo, trasformandolo nell'edificio attuale.

A sinistra sorgeva una casa-torre divenuta all'inizio del XIV secolo il Palazzo del Capitano del Popolo e a destra, collegata da un passaggio sopraelevato, sorgeva una torre detta "della Muda" perché durante il periodo della muta (*muda*) delle penne vi venivano rinchiusi le aquile allevate dal comune di Pisa, simbolo della potenza cittadina.

La torre di proprietà della famiglia Gualandi divenne poi sede del carcere detto della Fame o delle sette vie, nel quale nel 1288 trovò la morte il conte Ugolino della Gherardesca, celebrato da Dante nel XXXIII canto dell'Inferno. Nel Cinquecento, il complesso fu trasformato in infermeria e chiamato del Buonuomo, dal nome della carica che la dirigeva.

Nel 1605-1608 il palazzo assunse la sua forma unitaria: venne ricostruita la porzione destra inglobando la torre della Fame e i due edifici furono collegati da un cavalcavia. La facciata fu decorata con affreschi che celebravano il buongoverno mediceo con le allegorie, in gran parte perdute, della Pace, della Terra, dell'Abbondanza, dell'Intelligenza, della Gloria e dei Paesi. Nel 1696 fu collocata la torretta campanaria e fino al 1804 il palazzo servì da residenza per i cavalieri anziani e da infermeria. Nel 1919 fu acquistato dal conte della Gherardesca e venne nuovamente restaurato, con l'aggiunta della quadrifora neogotica sul lato sinistro della facciata.